

Bodio/Cauco

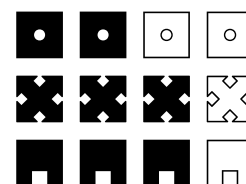
Comune di Calanca, regione Moesa, Cantone dei Grigioni



Foto aerea david&kathrin, 2022, © UFC Berna



I due abitati Cauco e Bodio, il primo ben riconoscibile da lontano a causa dell'alto campanile, sorgono subito a valle della pianura alluvionale. Si pongono in posizione simile sul fondovalle sopra le rive opposte della Calancasca, a poche centinaia di metri l'uno dall'altro. Sia l'edificazione storica, per lo più molto semplice, sia il paesaggio culturale circostante, che con i suoi terrazzamenti antropici sfida le circostanze ostili a qualsiasi forma di agricoltura, testimoniano il passato rurale dell'insediamento e le dure condizioni di vita nella Val Calanca di un tempo. Ma i due abitati, e Bodio in particolare, riflettono con le loro eleganti palazzine che si affiancano alle costruzioni rurali anche la relativa e selettiva ricchezza che l'emigrazione multisecolare portò all'insediamento. Tale varietà architettonica, arricchita da due edifici sacri di notevole rilievo, è uno dei motivi che giustificano l'importanza nazionale dell'insediamento. Contribuisce alla classificazione di livello elevato anche la diversità strutturale che contraddistingue le due frazioni. Tale classificazione è motivata inoltre e soprattutto dall'arcaicità che caratterizza l'insediamento con i suoi volumi rurali eretti secondo le tradizioni costruttive della Calanca interna, che si adattano perfettamente all'andamento del terreno e quasi sfumano nella campagna circostante rimasta praticamente priva di costruzioni parassite. Arcaicità che caratterizza in particolar modo Cauco, improntata alla dominanza della pietra.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC



Per maggiori informazioni visitare il sito Internet **map.geo.admin.ch**. La documentazione fotografica integrale è disponibile esclusivamente nella versione online.

Spiegazioni degli elementi grafici

Inventario

Categoria di agglomerato



Città



Villaggio urbanizzato



Casale, piccolo villaggio



Cittadina, borgo



Villaggio



Caso particolare

Insedimento

Qualità



Qualità topografiche

Valore della situazione e grado di urbanizzazione



Qualità spaziali

Valore spaziale e intensità della coesione spaziale delle singole componenti dell'insediamento



Qualità storico-architettoniche

Valore storico-architettonico delle singole componenti dell'insediamento e leggibilità delle fasi di sviluppo dell'agglomerato

Classificazione



Qualità eccezionali



Qualità elevate



Alcune qualità



Scarse qualità

Componente dell'insediamento

Qualità



Qualità spaziali

Intensità del rapporto spaziale all'interno dell'edificazione e degli spazi liberi risultanti da un progetto di architettura del paesaggio



Qualità storico-architettoniche

Grado di specificità regionale e storica dell'edificazione e degli spazi liberi risultanti da un progetto di architettura del paesaggio

Classificazione



Qualità eccezionali



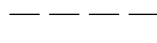
Qualità elevate



Alcune qualità



Scarse qualità



Qualità non valutate

Obiettivo di conservazione



Obiettivo di conservazione A

Conservazione della sostanza
Conservazione della destinazione d'uso quale area coltivata o spazio libero



Obiettivo di conservazione B

Conservazione della struttura



Obiettivo di conservazione C

Conservazione del carattere



Superficie sensibile

Elemento segnalato



Contribuisce a caratterizzare la componente dell'insediamento



Si differenzia dalla restante componente dell'insediamento



Disturba la componente dell'insediamento



Basi cartografiche: carta nazionale 1:50 000, 2022

Valutazione

Qualità topografiche



Alcune qualità topografiche a causa della posizione di fondovalle dell'edificazione storica posta su due conoidi di deiezione sfalsati l'uno dall'altro con leggero stacco altimetrico dalla riva del fiume. Alcune qualità soprattutto per l'effetto di silhouette di Cauco, accentuato dall'alto campanile alla vista da valle. Alcune qualità, inoltre, dovute all'inserimento dell'edificazione in un suggestivo paesaggio montano al contempo selvatico e antropizzato, tutt'oggi quasi privo di costruzioni parassite.

Qualità spaziali



Elevate qualità spaziali grazie alla varietà nella disposizione dell'edificazione storica nei tre quartieri dell'insediamento: lungo un crocevia a Bodio, a forma di arco irregolare nel nucleo di Cauco e a struttura lineare nel piccolo insieme di Valegia. Varietà accentuata dalla netta gerarchia costruttiva a Bodio, con l'allineamento di dimore signorili lungo la strada di valle ed edifici rurali nelle altre parti del nucleo, e a Cauco, per il singolare allineamento di edifici seicenteschi sul margine meridionale del nucleo, che si risolve nella piazza della chiesa, uno dei punti di forza spaziale dell'intera valle. Elevate qua-

lità, inoltre, grazie all'ottimo stato di conservazione degli spazi intermedi e alla forte presenza dello gneiss, particolarmente evidente nei due quartieri di Cauco, dove le costruzioni formano spesso un tutt'uno con il terreno roccioso. Elevate qualità, infine, grazie alla forte interazione tra l'edificazione storica piuttosto lenta in tutto l'insediamento e la campagna circostante, con spettacolari panoramiche sui pendii prativi e boschivi di grande valore naturalistico e paesaggistico.

Qualità storico-architettoniche



Elevate qualità storico-architettoniche dovute alla sorprendente varietà di tipologie edilizie presenti nell'insediamento. Innanzitutto, la ben conservata edificazione rurale eretta dal secolo XVI in poi secondo i canoni costruttivi tradizionali della Calanca interna, di ampio spettro tipologico, comprese a Bodio le caschine solitamente presenti solo negli insediamenti temporanei d'alta quota. Qualità elevate, infine, anche per tutta una serie di case signorili sia a Bodio che a Cauco, così come l'ex municipio e scuola risalenti soprattutto ai secoli XVIII e XIX e gli edifici sacri con l'insieme della chiesa a Cauco e la cappella a Bodio.

Sviluppo dell'insediamento

I nuclei dell'attuale insediamento di Bodio/Cauco sorsero non prima del Duecento, quando la parte interna della Val Calanca, precedentemente utilizzata come alpeggio, fu colonizzata in modo permanente. All'inizio del Quattrocento esistevano almeno due delle quattro frazioni un tempo abitate tutto l'anno, e al più tardi alla fine del Quattrocento, quando vi fu consacrata la chiesa, esisteva anche Cauco, il nucleo principale dell'agglomerato. Come in tutta la valle, a partire dal Cinquecento le aziende agricole iniziarono a concentrarsi in piccoli centri stanziali. Oltre a Cauco, l'insediamento più grande, anche Bodio, Masciadone e Lasciallo divennero dei nuclei abitati. Nel Seicento tutte le frazioni disponevano di edifici sacri propri e anche la maggior parte degli edifici rurali risale a tale periodo. Nel Settecento, quando la popolazione contava ancora intorno ai 400 abitanti, e nell'Ottocento sorsero diverse dimore signorili, probabilmente costruite da emigranti che fecero fortuna all'estero. L'emigrazione stagionale della popolazione maschile rappresentava una risorsa fondamentale per la valle, il cui sostentamento si basava su un'economia agropastorale, accompagnata dalla pesca e dal commercio del legname. A seguito della riforma politica voluta dalla Costituzione federale svizzera, nel 1851 Cauco e le sue frazioni divennero un Comune a sé stante. Dal 2015 il villaggio fa parte del Comune di Calanca, formato da diversi Comuni precedentemente indipendenti. Nel 2024, Bodio/Cauco contava 29 abitanti. Si tratta del risultato provvisorio di uno sviluppo demografico plurisecolare. L'emigrazione, prima stagionale e poi permanente, ha fatto diminuire continuamente il numero di abitanti.

La presenza dell'uomo in Val Calanca è documentata sin dall'Età del Rame. Tracce di un insediamento umano sono state rinvenute sul pianoro di Castaneda, all'imbocco meridionale della valle, dove sono presenti, tra l'altro, testimonianze di coltivazione di cereali a partire dal terzo millennio avanti Cristo. Durante la conquista della Rezia sotto Ottaviano Augusto la valle passò sotto il dominio romano. Anche i reperti romani vennero alla luce solo nei villaggi all'imbocco della valle, Castaneda e Santa Maria, mentre la Calanca interna molto probabilmente era ancora disabitata in quel periodo.

Medioevo ed Età moderna

Le più antiche tracce di pastorizia nella parte alta della valle risalgono all'Alto Medioevo. Intorno al 1200, alcuni abitanti di Biasca e la chiesa di San Pietro a Bellinzona avevano alpi nella parte centrale e alta del versante occidentale della valle, mentre i Mesolcinesi avevano gli alpeggi sul versante orien-

tale e nella bassa valle. Nel Duecento – in particolare per effetto delle ottime condizioni climatiche, che nelle valli limitrofe causarono una forte crescita demografica e, di conseguenza, una carenza di spazio – sembra essersi insediata una popolazione stanziale che è cresciuta nel corso del secolo. La prima menzione di una comunità della Val Calanca («comunis de Calanca») si trova in un documento del 1252. In quel periodo, i proprietari terrieri iniziarono a vendere gradualmente le loro proprietà alle persone che vi praticavano l'alpeggio e che nel frattempo si erano insediate stabilmente. Come in Mesolcina, gli insediamenti inizialmente erano dispersi e costituiti da piccole unità edilizie, ognuna con un proprio toponimo. Politicamente la Calanca si trovava, come tutto il Moesano, sotto la signoria della famiglia de Sacco, che nel tardo Medioevo passò sempre più sotto l'influenza delle Tre Leghe. Ecclesiasticamente tutta la Calanca apparteneva ufficialmente alla Collegiata di San Vittore, anche se le principali funzioni liturgiche erano assegnate già a partire dal Medioevo alla chiesa di Santa Maria, nell'omonimo villaggio.

Il primo riferimento a un insediamento sul territorio dell'odierno Bodio/Cauco risale al 1316, quando un abitante di Bodio e uno di Lasciallo parteciparono alla Centena, pubblica assemblea di tutti i vicini della Calanca e della Mesolcina. Non è noto se a quell'epoca esistessero già Cauco e Masciadone. La prima menzione di Cauco («Cauch») avvenne in un documento del 1476. Nel 1497 vi fu consacrata la chiesa di Sant'Antonio Abate, che pare avesse anche un cimitero. All'epoca non esistevano altri edifici religiosi nelle altre frazioni, il che indica che Cauco era probabilmente già l'insediamento principale della vicinanza. Fu Masciadone, all'inizio del secolo XVI, la prima frazione a ricevere una cappella.

Nel 1513, in corrispondenza di Cauco, ma sul lato destro della valle, si verificò una frana che seppellì un insediamento denominato «Campo Bagigno». Nei testi specialistici viene citata più volte la tesi secondo la quale l'insediamento distrutto sarebbe stato l'originario Cauco e il villaggio attuale sarebbe stato costruito solo successivamente sulle rovine della frana. Contro questa ipotesi, tuttavia, si può argomentare che sia la chiesa che la prima menzione di Cauco risalgono a prima del 1513. È invece più accertato che la frana abbia sbarrato la Calancasca e che, di conseguenza, al disopra di Cauco si sia formato un lago, menzionato per la prima volta nel 1536. Secondo le mappe storiche esisteva ancora nel XVIII secolo, prima di scomparire a causa dei detriti trasportati dal fiume che con il tempo riempirono il bacino.

In quel periodo, le aziende agricole che in precedenza erano sparse sul territorio iniziarono a concentrar-

si in piccoli nuclei. Cauco però non si è densificato nella stessa misura di altre località della valle. Questo perché sul posto erano presenti numerosi massi. Gli edifici furono disposti intorno a essi, formando una struttura circolare. Anche Bodio si è solo moderatamente densificato, mentre Masciadone e Lasciallo sono venuti a formare piccoli nuclei compatti.

Come di consueto nella valle, le abitazioni, le stalle con fienile e le torbe o granai erano unità separate costruite soprattutto a travi incrociate su uno zoccolo in pietra secondo la tecnica del Blockbau. Nella zona pianeggiante a sud e intorno alla chiesa a est furono costruite principalmente dimore e alcune torbe. Nel settore più accidentato a nord, accanto alle dimore, furono costruite anche stalle con fienile, nonché torbe. La maggior parte erano case singole, poche le case e stalle doppie. Gli edifici erano piccoli di pianta e di prospetto con tetto a una falda. Nelle abitazioni la cucina, posta sempre sul lato meno esposto al sole, era spesso l'unica parte in pietra. Leggermente più grandi e con un decoro esterno erano solo le poche case, anch'esse di regola costruzioni miste in legno e pietra, del ceto agiato, che si era formato a Bodio/Cauco come in tutta la Calanca già nel Medioevo nonostante l'economia di sussistenza e le modeste risorse presenti nella valle. Da tale canone si discostava a Cauco una casa a torre, costruita interamente in pietra con vani sovrapposti, che sorgeva non lontano dalla chiesa.

Anche dal punto di vista ecclesiastico, politico e amministrativo, nel XVI secolo la valle fu interessata da grandi cambiamenti. Cauco e le sue frazioni entrarono a far parte della parrocchia di Santa Domenica, costituita nel 1548 e indipendente da Santa Maria. Nell'anno successivo la Calanca e la Mesolcina riscattarono tutti i diritti feudali ed entrarono a far parte dello Stato libero delle Tre Leghe, dopo che già nel 1496 avevano aderito alla Lega Grigia. Sul piano giuridico-amministrativo il Moesano formava uno degli otto Comuni grandi della Lega Grigia, all'interno del quale la Calanca costituiva una di quattro Squadre, a sua volta suddivisa in due degagne. La degagna esterna comprendeva le comunità di Santa Maria, Castaneda, Buseno e Cauco, quella interna le comunità di Arvigo, Braggio, Landarenca, Selma, Santa Domenica, Augio e Rossa. Le due degagne erano composte ognuna da due mezze degagne. Queste a loro volta erano suddivise in vicinanze, nuclei organizzativi a livello dei singoli villaggi, che avevano una certa autodeterminazione. Le degagne amministravano le regole e norme riguardanti lo sfruttamento dei pascoli, degli alpeggi, dei boschi o il lavoro comune. La vicinanza di Cauco con le sue frazioni costituiva una mezza degagna. Sul piano giudiziario l'intera valle apparteneva al vicariato di Roveredo.

A Cauco il sostentamento si basava sull'allevamento degli animali, la pastorizia, la praticoltura e la granicoltura. Viste le condizioni topografiche avverse

e la scarsità di terreni coltivabili, il sostentamento era indubbiamente incentrato sulla pastorizia. Si praticava la transumanza, che determinò un'organizzazione edilizia decentrata: il nucleo abitativo con le abitazioni contadine primarie, le cantine e le torbe con le terre coltivate, i prati e i pascoli attorno; i maggenghi, dove il bestiame trascorreva gran parte dell'anno, situati su diversi livelli dei pendii direttamente al disopra dei nuclei abitativi fino a un'altezza di circa 1400 metri; gli alpeggi, con i pascoli estivi di proprietà comunale, ubicati al di là della linea di diffusione degli alberi, a oltre 2000 metri di quota. Un'altra fonte di cibo era la pesca nella Calancasca e nel lago sopra Cauco. Chi se lo poteva permettere possedeva inoltre una selva castanile o anche solo qualche albero nella bassa valle.

Era inoltre di un certo rilievo anche la selvicoltura, documentata sin dal secolo XV. Nei boschi della vicinanza si estraeva anche la resina. Il mestiere dei «ragiaioli» (venditori di resina) è documentato a partire dal secolo XIV. Nel secolo XVII si intensificò, a Cauco come in tutta la Calanca, l'emigrazione stagionale già praticata nel secolo precedente. Gli scarsi terreni agricoli della stretta e ripida valle non erano sufficienti per sfamare la popolazione. Buona parte delle entrate proveniva di conseguenza dalla popolazione maschile, che per una parte dell'anno o diversi anni emigrava in altre regioni delle Tre Leghe, della Confederazione o in altri Paesi europei, guadagnando da vivere come «ragiaioli», vetrai, muratori o imbianchini.

Nel 1633 Cauco si separò ecclesiasticamente da Santa Domenica e formò una parrocchia indipendente. Sotto l'influenza della Controriforma proveniente dall'Italia, in quel periodo furono costruiti numerosi nuovi edifici sacri e quelli esistenti furono rinnovati: intorno al 1620 fu eretto a Lasciallo l'Oratorio di Sant'Antonio da Padova, intorno al 1650 anche Bodio ricevette un proprio edificio sacro con la Cappella della Madonna di Loreto. Anche la chiesa di Cauco fu rinnovata e ampliata nel 1656 e nel 1660. Nel 1667, accanto alla chiesa, sorse una poderosa canonica. Un'altra cappella, successivamente distrutta da una frana, si trovava vicino al ponte sulla Calancasca che conduceva a Cauco. Gli edifici sacri erano al servizio di una popolazione che nel 1683 contava circa 400 persone.

In quel periodo furono costruiti anche numerosi edifici profani, tra cui alcune case signorili che si distinguevano chiaramente dalle abitazioni estremamente modeste della maggior parte della popolazione. Erano costruzioni di più ampie dimensioni con eleganti tetti a padiglione, facciate intonacate con finestre disposte assialmente e in parte decorate con affreschi. È probabile che i fondi per la loro costruzione provenissero principalmente dai guadagni degli emigranti. In patria non esistevano fonti di sostentamento redditizie. Un'eccezione era costituita dall'esportazione di legname, che nel Settecento

raggiunse il suo apice. Grandi quantità di tronchi venivano trasportati sulla Calancasca per rifornire le città dell'Italia settentrionale. Le massicce deforestazioni dei fianchi della valle provocarono nel corso dei secoli successivi ripetute inondazioni e valanghe.

Le limitate condizioni di vita di gran parte della popolazione portarono già all'inizio del Settecento a una forte emigrazione, a seguito della quale la popolazione della vicinanza diminuì drasticamente. Nel 1773 era scesa a 198 abitanti. Nel corso del secolo nel Moesano si andarono a definire i confini comunali. Tale sviluppo culminò nel 1794 nella separazione giurisdizionale della Calanca interna, e quindi delle comunità tra Rossa e Arvigo escluso Cauco, dal vicariato di Roveredo, e nel 1796 dalla Calanca esterna, comprendente le comunità da Santa Maria a Buseno e in più Cauco, che rimase con la Mesolcina fino al 1851. I boschi, i pascoli e gli alpeggi continuarono tuttavia a essere gestiti in comune da entrambe le parti della valle.

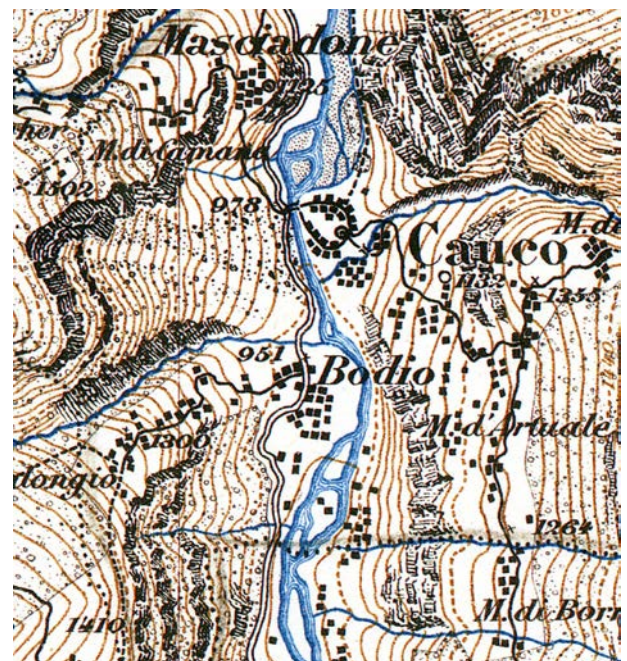
Dal secolo XIX a oggi

Dopo il crollo del Vecchio Regime avvenuto nel 1799, Calanca e Mesolcina vennero a far parte del Cantone Rezia e, a partire dal 1803, del Cantone dei Grigioni e della Confederazione Svizzera. Tra il 1830 e il 1832 la vecchia mulattiera tra Grono e Rossa fu trasformata in una stradina carrozzabile. A differenza della strada in Mesolcina, costruita poco prima, il finanziamento dei lavori in Calanca non avvenne a carico del Cantone, ma dei Comuni e dei commercianti di legname, che dopo il divieto di flottazione del 1829 necessitavano di una nuova via di trasporto per poter continuare ad esercitare la loro attività.

Poco dopo la fondazione dello Stato federale nel 1848, a Cauco vivevano 120 persone, il che significa che la popolazione si era ridotta del 40 per cento in meno di un secolo e del 70 per cento rispetto alla fine del Seicento. Con la riforma giudiziaria del 1851, poco dopo la fondazione dello Stato federale e la Costituzione cantonale approvata nel 1854, i vecchi Comuni giurisdizionali e con essi le vecchie degagne furono sciolti. Il Cantone venne suddiviso in 14 distretti e 39 circoli. Cauco con le sue frazioni divenne un Comune politico indipendente nel circolo di Calanca, che apparteneva al distretto di Moesa. In quegli anni il Comune costruì un imponente edificio municipale con scuola all'ingresso di Cauco. Nel corso del secolo sorsero anche grandi case signorili, sia a Cauco che a Bodio. Per contro, a causa dell'emigrazione, la frazione di Masciadone non era più abitata tutto l'anno, probabilmente già verso la fine del secolo, e a Lasciallo gli edifici iniziarono a deteriorarsi.

La prima edizione della carta Siegfried del 1875 mostra Cauco, il nucleo principale dell'insediamento, approssimativamente nelle dimensioni attuali, ma in una rappresentazione piuttosto schematica. Gli edifici si susseguono in successione ravvicinata su

entrambi i lati di un percorso circolare che inizia e termina presso il ponte sulla Calancasca. Il percorso circonda un'area non edificata al centro. nettamente più grande e di struttura a grappolo è il quartiere lungo il Rià de la Motta che, a differenza di oggi, scorreva in superficie sfociando nella Calancasca a sud-est del nucleo principale. Due percorsi a soma conducono dalla chiesa verso est, attraversando il riale. Uno di questi raggiunge il quartiere situato lungo il corso d'acqua, dopo aver attraversato un ponte, mentre l'altro si snoda sul ripido pendio, dirigendosi verso i maggenghi. Il nucleo di Bodio, sul lato occidentale della valle a sud di Cauco, è indicato come un agglomerato compatto di case situate in gran parte al disotto della strada di valle e ha anch'esso le dimensioni dell'edificazione attuale. Sul lato a monte della strada i pochi edifici seguono il sentiero a soma che conduce ai maggenghi sul lato occidentale della valle. La Calancasca sembra scorrere molto più vicina agli edifici di Bodio rispetto a oggi e su una delle isole formate dai diversi corsi del fiume ci sono probabilmente due stalle. Un denso insieme di edifici, forse un quartiere di stalle, è presente anche sulla riva orientale del fiume.



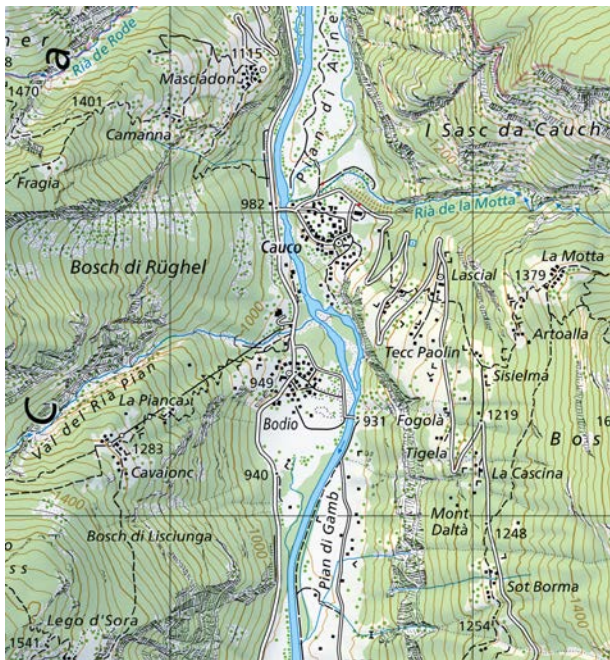
Carta Siegfried 1:25 000, 1875

L'emigrazione definitiva si andava progressivamente a sovrapporre a quella stagionale tradizionale, tanto che all'inizio del Novecento Cauco si ridusse a soli 104 abitanti. Con la diminuzione della popolazione, che interessò l'intera Val Calanca, molte abitazioni rimasero vuote, numerose stalle con fienile e torbe non vennero più utilizzate e anche i terreni agricoli diminuirono. La pianta dell'insediamento cambiò quindi poco nei decenni successivi. Le ricorrenti inondazioni della Calancasca resero invece necessari lavori infrastrutturali. Negli anni Venti o Trenta del Novecento il corso del torrente Rià de la Motta fu deviato, in modo che in seguito scorresse a nord del nucleo di Cauco. Più o meno nello stesso periodo, anche il Rià Pian vicino a Bodio fu leggermente spo-

stato verso nord. Nel 1951, nuove grandi inondazioni distrussero, tra l'altro, quasi tutti i ponti della valle, ampi tratti della strada di valle, quasi tutti i terreni coltivati nel fondovalle e alcune case.

Anche nella seconda metà del Novecento i due nuclei subirono solo pochi e lievi cambiamenti. Furono costruiti pochi edifici e, negli anni 1960, un nuovo cimitero fu posto all'ingresso di Cauco. Gran parte delle case storiche non sono più abitate tutto l'anno, ma vengono utilizzate come case vacanza, come anche alcune delle ex stalle. Due fondazioni si occupano, tra l'altro, della conservazione del paesaggio culturale tradizionale e del restauro di edifici storici; una di esse gestisce anche un archivio regionale e un centro di incontro nell'ex scuola. Negli anni 2010 è stato costruito un piccolo gruppo di case unifamiliari direttamente adiacenti al nucleo di Bodio.

Dal 2015 Cauco fa parte del Comune di Calanca, che comprende la parte centrale della valle con le località di Arvigo, Braggio, Landarenca e Selma. Nel 2024, Cauco insieme a Bodio contava 29 abitanti, mentre Lasciallo è ormai in gran parte fatiscente e, come Masciadone, non è più abitata tutto l'anno.



Carta nazionale 1:25 000, 2022

L'insediamento attuale

Inserita in un paesaggio fluviale caratterizzato da zone golenali, l'edificazione storica del villaggio è costituita da Bodio e Cauco, due frazioni poste sul primo sollevarsi del terreno sopra la riva della Calancasca. Gli abitati si affacciano sulle due rive opposte del fiume con rapporto a vista reciproco, specialmente nei mesi invernali. Cauco è la frazione settentrionale composta da due insiemi edilizi rurali (1, 2) posizionati sul cono di deiezione (3) del torrente Rià de la Motta. Quello più esposto alla vista da valle è il nucleo di Cauco (1). È caratterizzato da edifici risalenti fino al secolo XV disposti a maglia lenta e a forma di semicerchio attorno a uno spazio verde interno (in cui emerge una dimora signorile). Colpiscono del nucleo, che ha il suo fulcro spaziale nella piazzetta della chiesa, non solo l'alto campanile, ma anche una fila fittissima di case rurali che formano un vero e proprio fronte alla vista da valle. Adiacente al nucleo di Cauco ma a un livello inferiore, Valegia (2) – un piccolo gruppo rurale e una possente dimora signorile – si snoda lungo il vecchio corso oggi prosciugato del torrente Rià de la Motta. La situazione topografica e la fitta vegetazione rendono il quartiere appena percettibile. Poche centinaia di metri più a sud, ma sulla riva opposta e separato da Cauco dallo spazio fluviale della Calancasca (4), emerge il nucleo di Bodio (5) sul conoide di deiezione del Rià Pian. Anche questo abitato è composto in gran parte da edifici rurali disposti a maglia lenta con i colmi di punta lungo sentieri, che si inerpicano sul ripido fianco destro della valle. Tale edificazione, che risale fino al secolo XVII, è interrotta da una serie di edifici prestigiosi dei secoli XVIII e XIX allineati lungo la strada valliva, che corre in posizione pedemontana, parallela alle curve di livello. Visto da sud, lo sfondo del nucleo è costituito dal fianco boscoso e roccioso della valle disboscato parzialmente (7) proprio al di sopra dell'edificazione storica, il primo piano invece da un'ampia piana prativa (8). I dintorni del nucleo sono rimasti praticamente liberi da edifici non legati alla funzione agropastorale. L'attività edilizia dell'ultimo decennio si è limitata a poche case unifamiliari e una piccola area residenziale piuttosto nascosta (6) sul margine nord del nucleo.



Basi cartografiche: swissTLM 1:7500, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

Componenti dell'insediamento

- 1** **Nucleo di Cauco** — Nucleo edilizio abitativo e utilitario a densità variabile su un terrazzo in leggera pendenza verso ovest e sud, soprattutto secc. XVI-XVIII



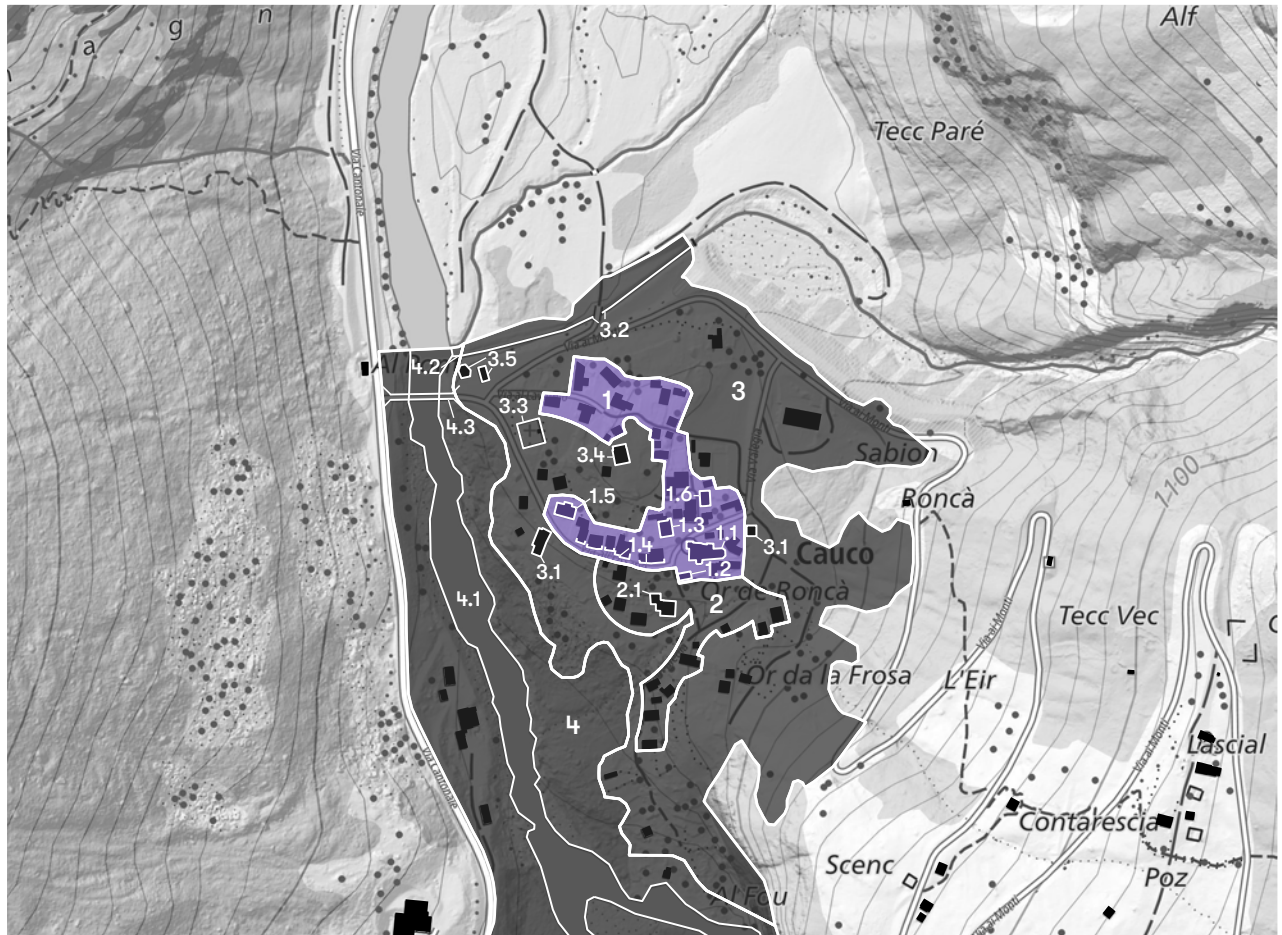
Obiett. di conservazione A

- 2** **Valegia** — Insieme edilizio di edifici residenziali e utilitari inseriti nel solco boschivo del vecchio percorso del Rià de la Motta, secc. XVII-XX



Obiett. di conservazione A

- | | | | |
|---|---|--|----------------------------|
| 3 | Cono di deiezione del Rià de la Motta — Pendio soprattutto prativo, in parte alberato e terrazzo piuttosto pianeggiante e disseminato da massi massicci a settentrione, nella parte meridionale solco del vecchio corso del torrente, oggi prosciugato | | Obiett. di conservazione A |
| 4 | Spazio fluviale — Piano di scorrimento della Calancasca occupato dal letto roccioso del fiume e di due affluenti tra Cauco e Bodio, accompagnato da vegetazione ripariale a tratti ampia e densa | | Obiett. di conservazione A |
| 5 | Bodio — Nucleo edilizio abitativo e utilitario in leggera pendenza a struttura lenta, costruzioni rurali soprattutto dei secc. XVII/XVIII, con grandi dimore dei secc. XVIII/XIX | | Obiett. di conservazione A |
| 6 | Quartiere a villette — Piccolo sviluppo insediativo, poche case unifamiliari con piccoli giardini, 2015-2020 | | Superficie sensibile |
| 7 | Pendio — Ripido pendio disboscato in parte prativo, in parte roccioso con terrazzamenti di coltivazione | | Obiett. di conservazione A |
| 8 | Pian de Bodi — Largo fondovalle prativo leggermente degradante verso il fiume con aree recintate da muri a secco | | Obiett. di conservazione A |



Basi cartografiche: swissTLM 1:5000, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

1 Nucleo di Cauco

Il nucleo principale di Cauco sorge su un terreno che degrada leggermente verso sudovest. L'edificazione storica risalente in gran parte ai secoli XVII e XVIII disegna un arco irregolare lungo una sequenza stradale circolare che incorpora uno spazio verde interno (3). Disposta a maglia discontinua e per lo più aperta, è piuttosto lenta sul lato settentrionale e si addensa a meridione, specialmente lungo il vicolo della chiesa. È composta, come è tipico degli insediamenti della valle, di dimore singole o doppie separate dalle stalle con fienile e, in pochi casi nella parte settentrionale del nucleo, da torbe, cioè granai a più livelli con stalla o cantina al pianoterra. La maggior parte degli edifici ha tetti a due falde coperti in piode con colmi rivolti in direzione del pendio. Sono poche le dimore e gli edifici utilitari orientati trasversalmente alla linea di pendenza del terreno. Le abitazioni rurali sono esili costruzioni miste di due piani. Quelle più vecchie mostrano una parte in legno annerito dal sole, quasi sempre esposta a sud. In alcuni casi le parti in legno sono incorporate in muri perimetrali e hanno intonaci lisci a tinte chiare. Invece la maggior parte degli edifici utilitari sono costruzioni in pietra a vista erette a partire dal 1850. Sono poche le stalle con il fienile in travi tonde incrociate, più remote di quelle in pietra.

Particolarmente arcaica si presenta la parte settentrionale del nucleo, dove gli edifici sono posizionati irregolarmente su ambo i lati del sentiero di attraversamento prima asfaltato, ma poi ghiaiato o erbato e a tratti delimitato da muretti a secco. Qui sconfinava e si affaccia continuamente la campagna. I singoli volumi, tra i quali emergono rocce anche di notevoli dimensioni e si estendono orti e prati recintati da muretti a secco, si disinteressano al percorso, adattandosi piuttosto all'andamento del terreno. Contribuisce alla sensazione di arcaicità il fatto che alcuni edifici siano costruiti direttamente sulla roccia. Colpisce in particolare l'esempio di una dimora all'estremità nord del nucleo, dove un enorme masso funge da contrafforte per l'intera struttura.



Obiett. di conservazione A
Conservazione della sostanza

Componente
sovraordinata:

—

Componenti incorporate:

—

Componenti
analoghe/simili:

5

Edifici di più grande prestigio e una maggiore densità contraddistinguono il ramo meridionale del nucleo. Qui il percorso di attraversamento, che dalla chiesa (1.1) porta con forte andamento ad arco verso il ponte sulla Calancasca, è definito soprattutto sul lato a monte da edifici. Tra quelli profani spicca l'ex casa comunale e scuola (1.5) in posizione leggermente obliqua rispetto al percorso, seguita in direzione della chiesa da un singolare allineamento di dimore (1.4). Si tratta di edifici intonacati con tetti a due falde e colmi per lo più di punta; esibiscono piccole aperture e ballatoi originali o sostituenti quelli originali coperti dall'ampia falda della copertura. In due casi la parte lignea non è ricoperta da un muro perimetrale. Pur trattandosi di corpi indipendenti, gli edifici forniscono alla vista da lontano l'immagine di una schiera seghettata. L'orientamento di ciascun prospetto è sempre leggermente sfasato rispetto a quello accanto, alla ricerca della migliore esposizione alla luce. Alcuni sono impreziositi da affreschi di motivo religioso. Il corpo all'estremità est dell'allineamento, una dimora particolarmente sontuosa e in ottimo stato di conservazione, definisce insieme all'ex canonica (1.3), la chiesa parrocchiale con l'alto campanile giustapposto all'angolo della navata (1.1) e l'ossario (1.2), una piazzetta lastricata con pietre di fiume in leggera pendenza e arredata da una piccola fontana e un lavatoio di gneiss. L'edificazione intorno alla chiesa presenta un'alta densità e una struttura intricata. Sono molto frequenti, specialmente sul lato nord dell'edificio sacro, gli edifici utilitari in pietra a vista. Una nota particolare merita una casa a torre (1.6) alta tre piani costruita anch'essa in pietra con aperture in parte ad arco a mezzo sesto.

Qualità spaziali



Qualità spaziali elevate dell'edificazione quasi circolare a causa di un percorso rurale a lunghi tratti erboso o selciato valorizzato da una successione variegata di sequenza a edificazione densa e tratti a edificazione lenta. Qualità elevate anche grazie alla forte impronta di arcaicità dovuta alla dominanza della pietra ricorrente nelle coperture degli edifici, nei muri delle stalle e di alcune abitazioni, nei numerosi muretti a secco e nei massi onnipresenti. Elevate qualità anche grazie alla forte simbiosi tra l'edificazione storica e la campagna circostante prativa.

Qualità storico-architettoniche



Qualità storico-architettoniche elevate a causa di un'edificazione rurale in buono stato di conservazione, dai tratti tipici della tradizione costruttiva della Calanca interna per quanto riguarda le abitazioni, ma più vicina alla bassa valle per quanto riguarda la costruzione delle stalle. Qualità elevate anche grazie alla presenza di alcuni edifici singoli di particolare prestigio come la chiesa, l'ossario, l'ex canonica, una casa a torre o alcune abitazioni rurali a costruzione mista di ceto agiato.

Valore posizionale e importanza

Valore posizionale elevato in quanto nucleo principale dell'insediamento.

1.1 Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate



Navata unica con coro poligonale e cappelle laterali, consacrata nel 1497, ampliamento della navata e cappella sul lato sud del 1656, cappella sul lato nord del 1660, alto campanile giustapposto all'angolo nordovest del 1683, rinn. e rest. 1922 e 1978-1989

1.2 Ossario



Semplice costruzione su pianta rettangolare con tetto a due falde, facciate intonacate, prospetto principale rivolto verso la piazzetta della chiesa con due ampie aperture ad arco, Il metà sec. XVII, loggia e timpano interamente ricoperti di affreschi, piccolo affresco anche sulla facciata, ca. 1700, rest. 1994/95

1.3 Ex canonica ▣

Edificio di tre piani in muratura con tetto a due falde, intonaco policromo con dipinti murali a motivi religiosi e architettonici, lato di frontone con grande balcone rivolto sulla piazzetta della chiesa, dat. 1667, ampie ristrutturazioni

1.4 Prospetti di case allineate ▣

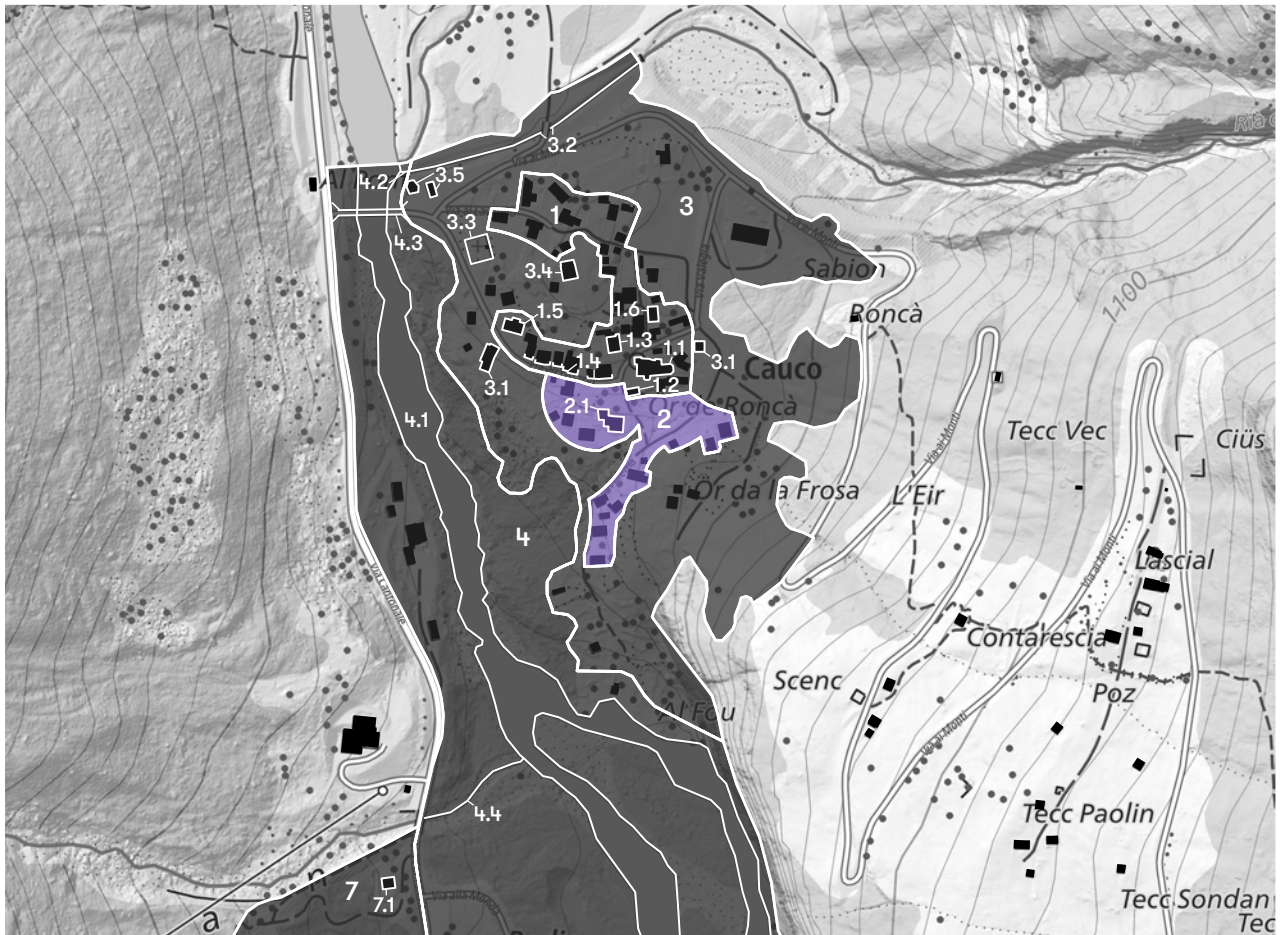
Abitazioni rurali con i lati di frontone rivolti a sud, schierate in linea lungo il vicolo della chiesa, costruzioni miste in legno e muratura con tetti a due falde, esposti sul margine di un terrazzo del pendio con forte effetto visivo alla vista da sud

1.5 Ex municipio e scuola ▣

Edificio di due piani con tetto a padiglione in piode con piccolo campanile a vela sulla falda esposta a sud, facciate a intonaco liscio a tinte chiare imbrigliate da fascia segnapiano, conci angolari e zoccolo leggermente più scuri, facciata d'ingresso sul lato sud articolata da cinque assi di finestre e porta centrale servita da piccola scalinata, metà sec. XIX, in posizione esposta all'ingresso del nucleo e con forte effetto visivo alla vista da sud

1.6 Casa a torre ▣

Edificio di tre piani in pietra a vista con tetto a due falde coperto da piode, aperture di diverse grandezze, in parte ad arco a mezzo sesto, disposte irregolarmente, sul lato di frontone piccole feritoie, probabilmente sec. XVI, casa molto probabilmente a cosiddetto sviluppo verticale, ossia a vani sovrapposti, una tipologia costruttiva arcaica e inconsueta nella Calanca interna; dopo la chiesa edificio di massima appariscenza sia nella vista dall'interno che dall'esterno del nucleo



Basi cartografiche: swissTLM 1:5000, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

2 Valegia

Su una balza del pendio appena al disotto del nucleo di Cauco (1) e lungo l'antico corso del torrente Rià de la Motta, oramai prosciugato, una casa signorile probabilmente del secolo XVIII (2.1) e numerose abitazioni rurali ed edifici utilitari, risalenti fino al secolo XVII, formano un piccolo quartiere isolato di Cauco. Sul lato sinistro dell'ex torrente si alternano abitazioni e stalle costruite in pietra a vista. I volumi sono tutti piccoli, di due o tre piani, e allineati lungo un sentiero erboso sull'orlo del profondo e tortuoso intaglio. Gli edifici hanno i lati di frontone muniti di ballatoi o di balconate orientati verso il torrente prosciugato, e sono adattati perfettamente all'andamento irregolare del terreno. L'insieme è caratterizzato dalla forte presenza dello gneiss, che ricorre nel materiale di costruzione di stalle e muretti a secco che recintano e sostengono i giardini, nonché nelle rocce nude, sulle quali emergono in parte gli edifici. L'edificazione è inoltre immersa in una vegetazione rigogliosa. Le abitazioni, in parte ristrutturata, hanno i tetti a due falde coperti da piode o tegole e le facciate intonacate, alcune delle quali decorate con lesene, che probabilmente nascondono le tradizionali parti in legno. Una delle case reca nel timpano la data 1653. Fra case e stalle si trovano giardini e orti di diverse dimensioni, sempre terrazzati. L'emergenza più appariscente, sia da vicino che da lontano, è la dimora signorile, che si trova sul lato destro dell'ex corso d'acqua, direttamente sotto il nucleo, con cui è collegata tramite una scalinata. L'imponente edificio in muratura si distingue dal resto del quartiere non solo per le sue dimensioni, ma anche per la forma del tetto. È circondato da un grande giardino terrazzato e recintato da muretti a secco, ed è affiancato da due abitazioni e piccole stalle esibite in pietra a vista, disposte a ventaglio con i colmi di punta e i lati di frontone rivolti a valle. Solo un edificio, un'abitazione degli anni 1960, ha il colmo di fascia.



Obiett. di conservazione A
Conservazione della sostanza

Componente
sovraordinata:

—

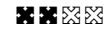
Componenti incorporate:

—

Componenti
analoghe/simili:

—

Qualità spaziali



Alcune qualità spaziali a causa della disposizione degli edifici, un tempo rurali, su entrambi i lati di un profondo solco di un torrente oramai prosciugato. Alcune qualità soprattutto grazie all'allineamento di edifici sulla parte sinistra dell'antico corso d'acqua, scansionati sul ripido pendio e in forte simbiosi con l'impervio ambiente naturale in seguito a un perfetto adattamento delle costruzioni all'andamento del terreno.

Qualità storico-architettoniche



Qualità storico-architettoniche elevate a causa dell'edificazione rurale in buono stato di conservazione e testimoniante un'interessante posizione di soglia tra la tradizione a costruzione mista in legno e pietra ben visibile in alcune abitazioni del quartiere, in sintonia con i moduli costruttivi nella parte più alta della valle, e la costruzione in pietra a secco delle stalle, tipica della Calanca esterna e in contrasto con le stalle a tronchi incrociati della Calanca interna. Qualità elevate anche grazie all'abitazione signorile che domina l'intero insieme.

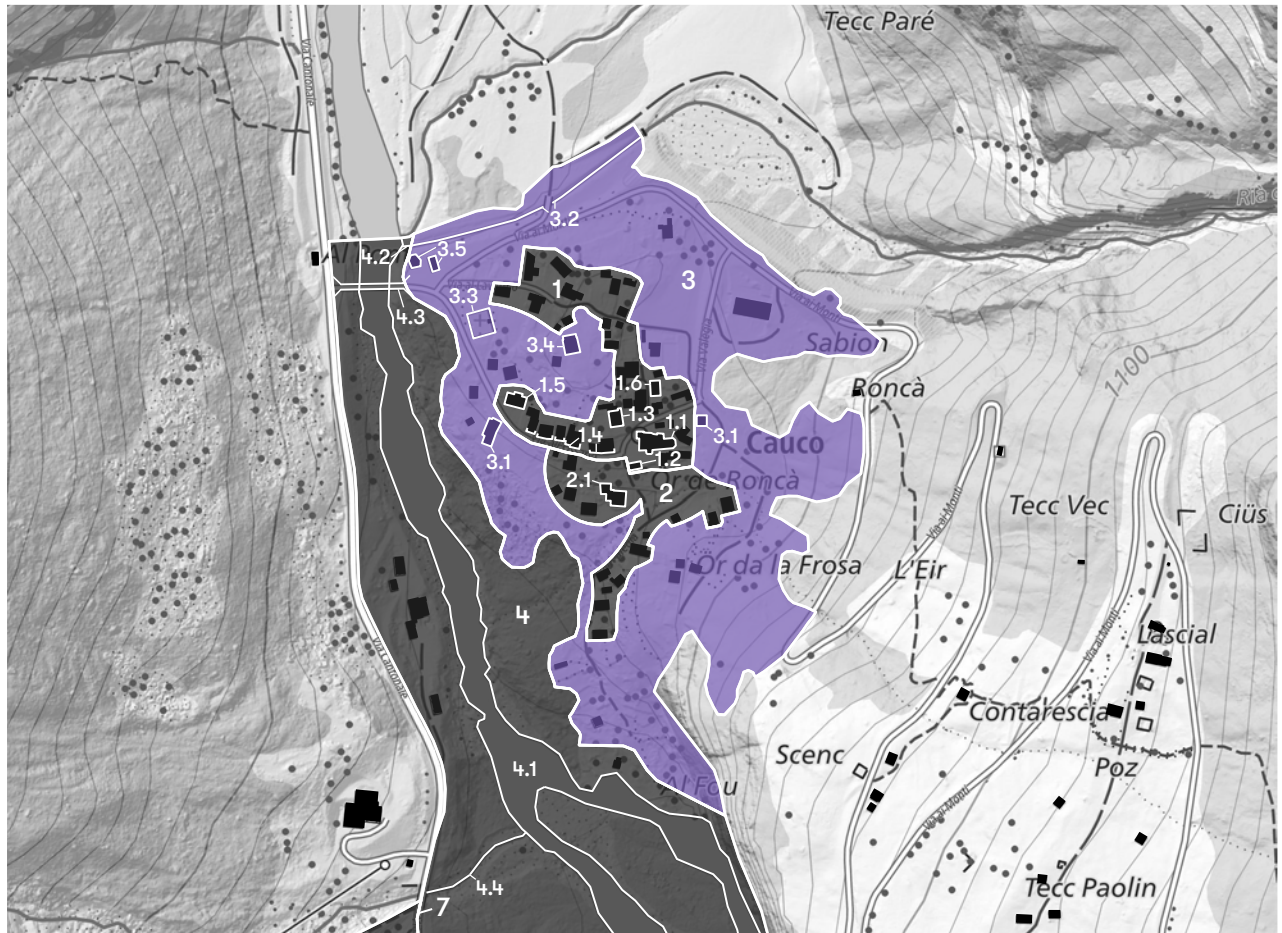
Valore posizionale e importanza

Valore posizionale medio del quartiere a causa della sua posizione piuttosto nascosta in un solco del pendio molto ripido e schermato da un fitto bosco con scarso o, a seconda della stagione, inesistente contatto visivo con i nuclei di Bodio e di Cauco.

2.1 Dimora signorile



Ampio corpo principale con tetto a padiglione coperto di piode, facciate intonacate con quattro ordini di finestre, sul lato nordovest stalla in pietra a vista e altro corpo minore giustapposti, probabilmente sec. XVIII, in posizione esposta, soprattutto alla vista da sud



Basi cartografiche: swissTLM 1:5000, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

3 Cono di deiezione del Rià de la Motta

Il cono di deiezione del Rià de la Motta (3.2), un affluente della Calancasca che scende dal fianco orientale della valle, è piuttosto pianeggiante nella sua parte settentrionale e si impenna verso meridione, dove un vecchio decorso dello stesso torrente ha lasciato un profondo solco. Intorno ai quartieri storici di Cauco (1, 2) è coperto da prati, che si addentrano anche nel nucleo (1). Tale spazio verde interno determina la vista d'insieme su Cauco in accesso da ovest attraverso il ponte sulla Calancasca. Disseminato di grandi massi, vi sorgono singole stalle, le pensiline del deposito comunale (3.5) e, in posizioni particolarmente appariscenti, il cimitero (3.3) cinto da un muro di calcestruzzo e una casa signorile (3.4) posta su un pianoro erboso leggermente elevato. Nella parte meridionale del pendio, dove l'andamento del terreno s'inasprisce, i prati intorno all'edificazione storica vengono man mano assorbiti dalla vegetazione ripariale della Calancasca e dal bosco che ricopre il versante orientale della valle. A parte due case unifamiliari (3.1), i terreni un tempo coltivati o a pascolo sono rimasti liberi da nuove abitazioni. La maggior parte dei pochi edifici che vi sorgono sono stalle solitarie o disposte a gruppi.

Valore posizionale e importanza

Valore posizionale elevato in quanto spazio verde interno, sfondo e primo piano del nucleo storico di Cauco.



Obiett. di conservazione A
Conservazione della
destinazione d'uso quale area
coltivata o spazio libero

Componente
sovraordinata:

Componenti incorporate:

Componenti
analoghe/simili:



3.1 Abitazioni



Volumi abitativi di due piani con tetti a due falde, intonaci a tinte chiare, discretamente integrati a parte una vecchia dimora rurale riattata in modo poco adeguato, in primo piano dell'edificazione storica, II metà sec. XX (anche 7.1)

3.2 Rià de la Motta



Affluente della Calancasca, corso d'acqua dagli argini ingranditi dopo la colata detritica e l'alluvione del 1983, letto roccioso e accompagnato da fitta e vasta vegetazione ripariale, regimentato all'altezza del nucleo di Cauco (anche 4.2)

3.3 Cimitero



Aree di sepoltura disposte simmetricamente con asse centrale accentuato dal cancello d'ingresso e da una loggia funeraria, recinto in muratura, allestito negli anni 1960 in posizione appartata ed elevata all'ingresso del nucleo di Cauco

3.4 Dimora signorile

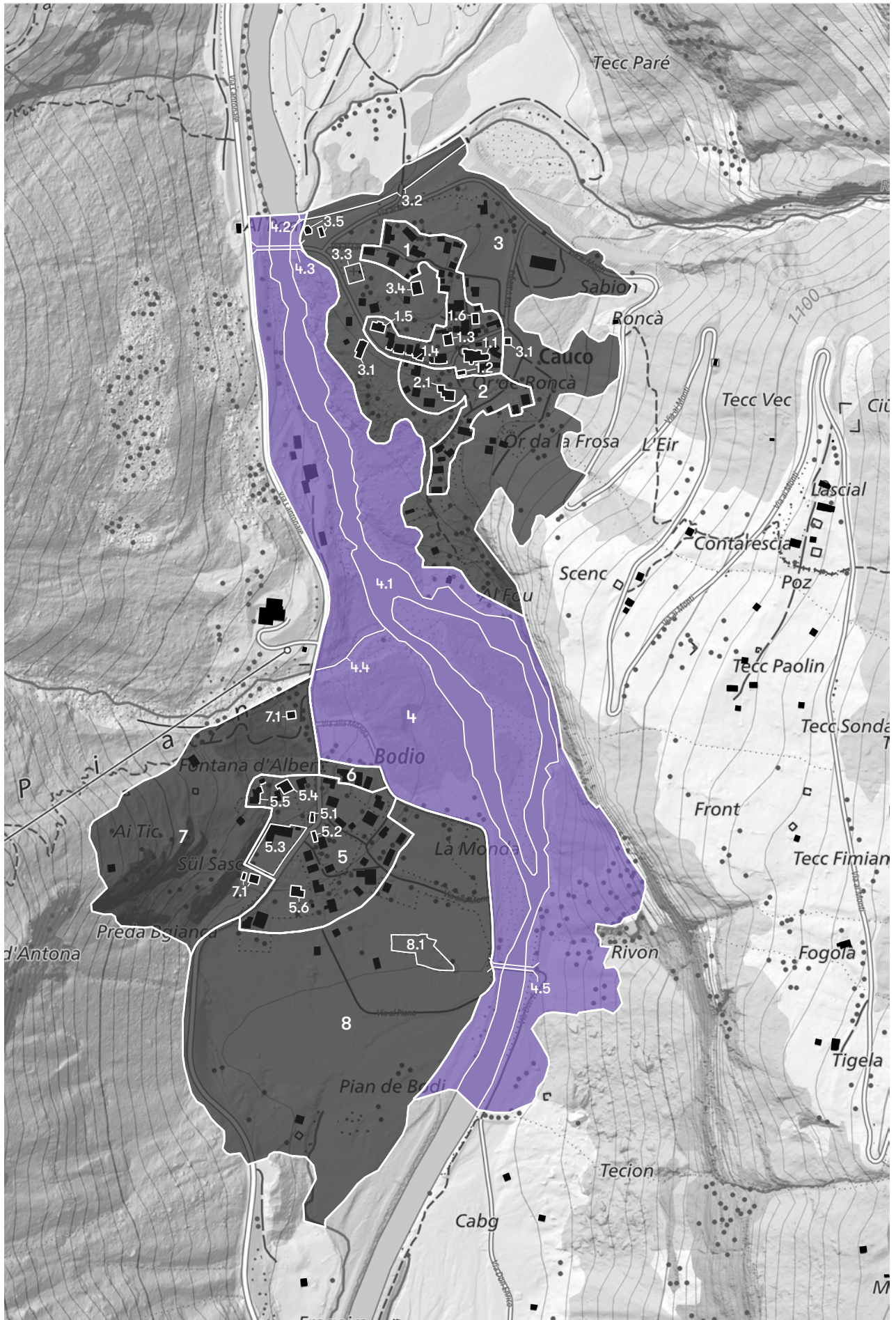


Edificio cubico coperto da tetto a padiglione in piode, costruzione in muratura ad intonaco chiaro, aperture irregolari, corpo minore giustapposto sul lato nord con tetto ad una falda, forte appariscenza a causa della posizione centrale in un'area prativa leggermente elevata, probabilmente inizio sec. XIX

3.5 Deposito comunale



Pensiline in legno e deposito per lo smaltimento dei rifiuti



Basi cartografiche: swissTLM 1:5000, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

4 Spazio fluviale

Il fondovalle tra i due nuclei abitati dell'insediamento (1, 5) è ristretto dalle conoidi alluvionali di due affluenti della Calancasca (4.1), il Rià de la Motta (4.2) e il Rià Pian (4.4). Tuttavia, raggiunge una larghezza notevole specialmente in corrispondenza di Bodio. L'alveo del fiume naturalizzato negli ultimi decenni occupa gran parte della piana. Alla confluenza del Rià Pian, il letto del fiume si sdoppia in due rami che si ricongiungono circa 300 metri più a valle. L'isola tra i due rami e ampie fasce lungo gli argini del fiume sono zona golenale. Il bosco luminoso di ontani bianchi e arbusti spinosi rende difficile o addirittura impossibile un contatto a vista diretto tra i due agglomerati, tranne che nei mesi invernali. La Calancasca, in questa parte del suo percorso, è attraversata da due ponti, uno carrabile in cemento armato (4.3), che serve il nucleo di Cauco, e una struttura in ferro (4.5) per pedoni all'estremità meridionale di Bodio.

Valore posizionale e importanza

Valore posizionale elevato in quanto elemento paesaggistico fortemente caratterizzante l'insediamento e più forte elemento connettivo tra i due nuclei abitati.

4.1 Calancasca ▣

Fiume di montagna in letto sassoso, tra i nuclei di Cauco e Bodio biforcazione in due rami paralleli, con lunga isola nel mezzo, golena con forte vegetazione ripariale

4.2 Rià de la Motta ▣

Affluente della Calancasca, corso d'acqua dagli argini ingranditi dopo la colata detritica e l'alluvione del 1983, letto roccioso e accompagnato da fitta e vasta vegetazione ripariale, regimentato all'altezza del nucleo di Cauco (anche 3.2)

4.3 Ponte di Cauco ▣

Ponte carreggiabile sulla Calancasca, allacciante il nucleo di Cauco alla strada valliva, costruzione in cemento armato, metà sec. XX, lavori in corso al momento dell'inventariazione

4.4 Rià Pian ▣

Affluente della Calancasca, accompagnato da fitta vegetazione ripariale, all'altezza dell'abitato di Bodio muro di contenimento fino alla confluenza nella Calancasca

4.5 Ponte di Bodio ▣

Ponte sulla Calancasca, semplice costruzione in metallo, inizio sec. XX

— — — —

— — — —

Obiett. di conservazione A
Conservazione della
destinazione d'uso quale area
coltivata o spazio libero

Componente
sovraordinata:

—

Componenti incorporate:

—

Componenti
analoghe/simili:

—



Basi cartografiche: swissTLM 1:5000, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

5 Bodio

Bodio occupa la parte meridionale del cono di deiezione del Rìà Pian. Il nucleo ubicato su un terreno che degrada dolcemente verso sud è caratterizzato da un'edificazione lenta composta da abitazioni rurali, stalle e torbe, che risalgono in gran parte al secolo XVII o anche prima e diverse vistose dimore signorili sette- e ottocentesche. In linea di massima, l'agglomerato si raggruppa attorno all'incrocio tra l'antico sentiero per i maggenghi sul versante occidentale della valle, che corre in direzione della sponda, e la strada di valle, parallela alle curve di livello. Nella sua parte alta e specialmente lungo il vecchio sentiero per i maggenghi sul versante orientale e la strada di valle predominano le abitazioni, mentre le stalle, le torbe e le cascine, cioè stalle integranti vani di dimora, sono più numerose dalla parte verso la piana del fiume.

Il crocevia è marcato dalla seicentesca cappella di Loreto (5.1), che con la Ca' del Pin (5.2) dirimpetto forma una strettoia della strada valliva. I due edifici in muratura spiccano non solo per la loro posizione, ma anche per le facciate ad intonaco liscio, che sui lati rivolti a valle sono decorate da affreschi policromi. L'edificazione lungo la strada di attraversamento si contraddistingue dal resto del nucleo soprattutto per una successione di dimore settecentesche e ottocentesche esibite in muratura, che, ad eccezione dell'esile Ca' del Pin, sono di grandi dimensioni con coperture a quattro spioventi in pioda sovrastanti di gran lunga i piccoli edifici rurali del nucleo. La più modesta, a giudicare dall'aspetto esteriore al momento del rilevamento, è un edificio cubico immerso in una grande area a prato sul lato verso valle della strada (5.6). Di maggior prestigio sono le due dimore sul lato verso monte della strada, indubbiamente le più sontuose dell'intero insediamento, che, messe in scena sui punti più alti di grandi giardini prospicienti, espongono a sud i loro prospetti principali alti tre piani, uno strutturato da sei assi di finestre (5.3), l'altro da cinque (5.4). Tutt'altra la situazione lungo il sentiero agricolo, che dal fondovalle



Obiett. di conservazione A
Conservazione della sostanza

Componente
sovraordinata:

—

Componenti incorporate:

—

Componenti
analoghe/simili:

1

sale verso la cappella per poi raggiungere il margine settentrionale dell'abitato, da dove si inerpica sul pendio. Al disotto della cappella vi è un discreto addensamento di abitazioni rurali e soprattutto di stalle e torbe disposte da ambo i lati del percorso a tratti erboso, a tratti sterrato. Vi sono abitazioni singole e doppie, tutte costruzioni miste in pietra e legno, la cui parte lignea è quasi sempre celata da un muro perimetrale. Poche hanno un ampliamento laterale, la «gionta», in pietra. I colmi sono di punta con il lato della stüa rivolto verso valle. Le stalle, anch'esse in parte doppie, sono o in pietra a vista o a tronchi tondi su zoccolo in pietra. Più ci si allontana dal sentiero, più la maglia insediativa si allenta. Sul lato soleggiato gli edifici sono accostati da giardini spesso recintati o terrazzati con muretti a secco, mentre sui lati ombrosi si trovano prati anch'essi in parte recintati. Nella piana del fiume sorgono soprattutto stalle singole. Un'abitazione di due piani posizionata sul margine sud del nucleo, molto probabilmente ricavata da una vecchia stalla a conci angolari, è particolarmente appariscente alla vista da sud. Un valore di situazione molto elevato ha un gruppo di edifici di origine rurale in parte congiunti a schiera (5.5), posto sul margine settentrionale del nucleo, da dove svetta sull'intero nucleo.

Qualità spaziali



Qualità spaziali elevate a causa di una chiara gerarchia tra l'edificazione lungo la strada di attraversamento della valle, caratterizzata da una serie di dimore di prestigio e dalla cappella della Madonna di Loreto, piccola, ma di grande presenza nel nucleo, e la parte meramente rurale sulla piana del fiume. Qualità elevate anche grazie agli spazi intermedi intatti a forte carattere rurale con viuzze selciate, sterrate o erbose. Qualità elevate in particolare grazie a magnifici orti e giardini in parte terrazzati e cinti da muretti a secco e aree prative, anch'esse recintate da bassi muretti, determinanti una singolare sintonia tra l'interno del nucleo e la campagna circostante.

Qualità storico-architettoniche



Qualità storico-architettoniche elevate a causa della notevole ricchezza di tipologie diverse di edifici storici, straordinaria per un nucleo di piccole dimensioni come Bodio, che va dalla cappella seicentesca alle dimore signorili del Settecento e Ottocento fino alle diverse tipologie di edifici rurali risalenti fino al secolo XVII e forse oltre, e cioè abitazioni semplici e agiate come Casa Rampini, stalle singole e doppie, torbe e cascine, erette secondo i canoni costruttivi tradizionali della Calanca interna e tutt'oggi in ottimo stato di conservazione.

Valore posizionale e importanza

Valore posizionale elevato in quanto uno di due nuclei storici costitutivi dell'insediamento.

5.1 Cappella della Madonna di Loreto



Piccola costruzione a navata unica di stile barocco con coro rettangolare e campanile a vela, ca. 1650, posizionata con il colmo in direzione del pendio e obliquamente rispetto alla strada valliva

5.2 Ca' del Pin



Abitazione a due piani con tetto a quattro falde, facciate intonacate e affreschi barocchi dai motivi religiosi, ca. 1720-1725, conci angolari, forma insieme alla cappella, di cui riprende la direzione del colmo, una strettoia della strada valliva

5.3 Dimora signorile con ampio giardino



Poderoso edificio su pianta angolare, corpo principale di tre piani con tetto a padiglione, facciate ritmate da sei assi di finestre, sec. XIX, corpo più modesto giustapposto, sec. XX, verso sud giardino recintato

5.4 Casa Bertossa ▣

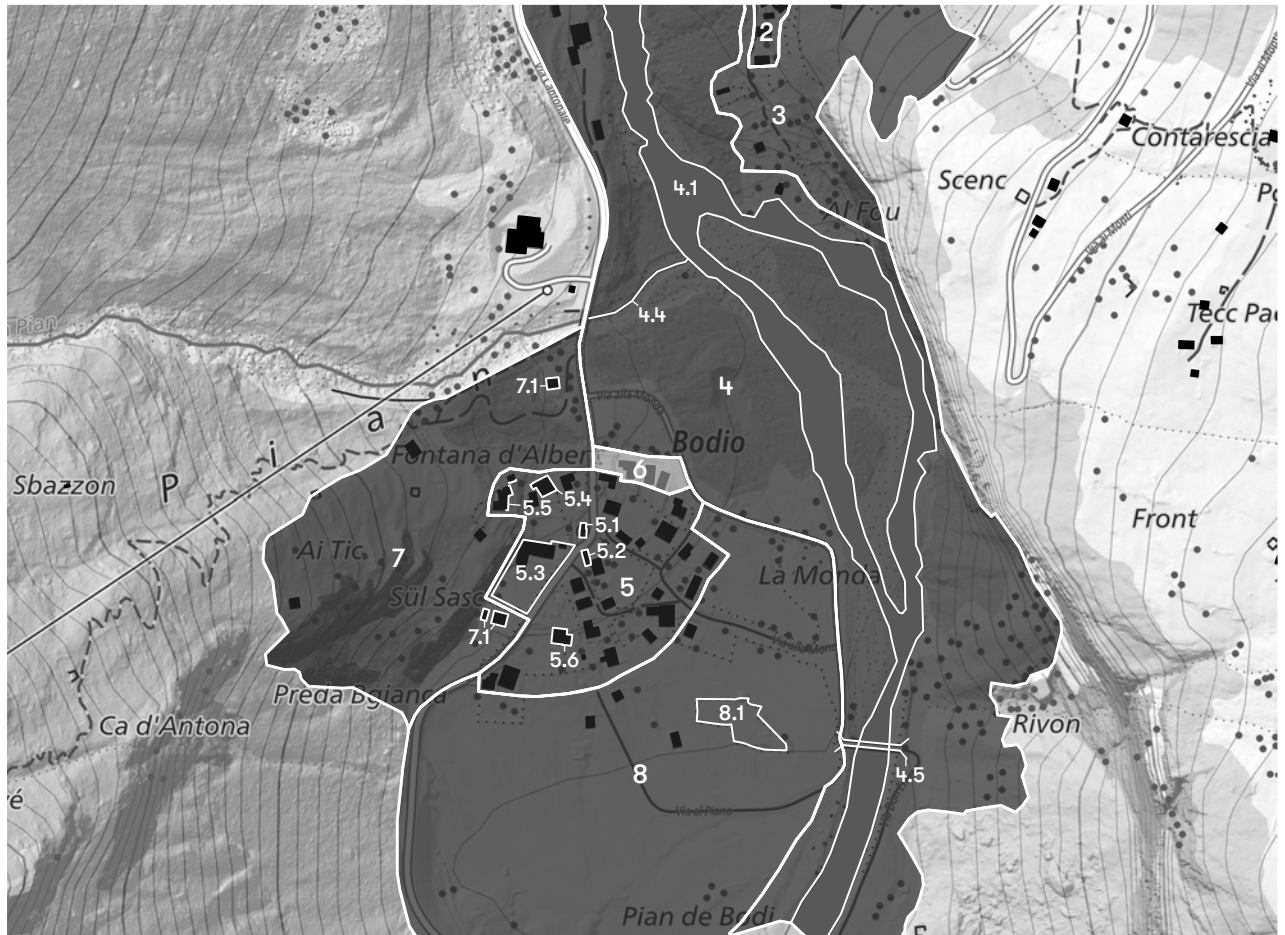
Dimora signorile a tre piani alti con tetto a padiglione in piode, facciate intonacate a tinte calde e strutturate da quattro assi di finestre, 1737, ristrutturazione 1980

5.5 Edifici rurali esposti sul pendio ▣

Gruppo di edifici in parte congiunti, tra cui Casa Rampini con vistoso ex ballatoio e «gionta» laterale in pietra, alti due piani con tetti a due falde in piode, colmi di punta, costruzioni miste con parte lignea celata da cortina di muro, spazio prospiciente cinto da muro con portone, probabilmente sec. XVII

5.6 Grande abitazione ▣

Edificio abitativo di due piani sul lato a monte e tre piani sul lato a valle con tetto a padiglione, costruzione in muratura con intonaco chiaro, corpo minore giustapposto sul lato est con tetto ad una falda, probabilmente sec. XVIII



Basi cartografiche: swissTLM 1:5000, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

6 Quartiere a villette

Una fila di case unifamiliari erette tra il 2015 e il 2020 con minuscoli giardini adiacenti formano un piccolo ampliamento residenziale posto alle spalle dell'edificazione storica di Bodio (5).

Valore posizionale e importanza

Valore posizionale medio in quanto area edificata con spazi esterni di carattere periurbano che stonano leggermente nel contesto rurale, in diretto contatto con l'edificazione storica, ma in posizione poco appariscente nella vista da lontano.



Superficie sensibile

Componente
sovraordinata:



Componenti incorporate:



Componenti
analoghe/simili:





Basi cartografiche: swissTLM 1:5000, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

7 Pendio

Alle spalle del nucleo abitato di Bodio (5) si erge il ripido pendio del fianco destro della valle e del conoide del torrente Rià Pian. La parte più esposta al sole negli immediati dintorni dell'edificazione storica è disboscata e, laddove non affiora la roccia nuda, ricoperta da un manto erboso. Molti alberi di latifoglie sono sparsi singolarmente o in gruppi su tutto il pendio. L'erto declivio è inoltre strutturato da terrazzamenti antropici di vecchia età sostenuti da muri a secco in discreto stato di conservazione, in parte di notevole altezza, come quelli che emergono intorno al piccolo gruppo di edifici rurali che spicca sopraelevato dal resto del nucleo su una balza del pendio. Solo poche case unifamiliari (7.1) colonizzano l'impervio terreno, erte significativamente in posizione pedemontana lungo la strada valliva.

Valore posizionale e importanza

Valore posizionale elevato in quanto sfondo diretto del nucleo di Bodio con forte legame funzionale in quanto superficie coltiva testimoniata tutt'oggi dai terrazzamenti antropici sul ripido pendio.

7.1 Abitazioni

Volumi abitativi di due piani con tetti a due falde, intonaci a tinte chiare, discretamente integrati a parte una vecchia dimora rurale riattata in modo poco adeguato, in primo piano dell'edificazione storica, II metà sec. XX (anche 3.1)



Obiett. di conservazione A
Conservazione della destinazione d'uso quale area coltivata o spazio libero

Componente sovraordinata:

Componenti incorporate:

Componenti analoghe/simili:





Basi cartografiche: swissTLM 1:5000, pubblicato nel 2024, stato di aggiornamento del 2022

8 Pian de Bodi

Il fondovalle, già largo a partire da Selma in su, si espande ulteriormente a sud del nucleo di Bodio (5) prima che il conoide di deiezione del Rià Pian lo restringa. Dal margine dell'edificazione storica il terreno degrada dolcemente, quasi impercettibilmente, verso Selma e verso la Calancasca (4). Il fiume scorre all'estremità orientale del fondovalle, mentre la strada di attraversamento della valle lo delimita a occidente. Tale terreno – in origine zona alluvionale regolarmente inondata dalla Calancasca – è oggi una superficie prativa, che in seguito a una bonifica multi-secolare fino alla seconda metà del Novecento serviva alla coltivazione di cereali, patate e ortaggi e al pascolo. È caratterizzata da muri divisorii a secco a protezione dei campi di coltivazione (8.1) e da stalle-fienili e cascine, costruiti con le pietre ricavate dalla bonifica.

Valore posizionale e importanza

Valore posizionale elevato in qualità di primo piano dell'edificazione storica di Bodio alla vista da est e da sud con forte legame funzionale in quanto superficie coltiva e a pascolo dell'insediamento un tempo rurale.



Obiett. di conservazione A
Conservazione della
destinazione d'uso quale area
coltivata o spazio libero

Componente
sovraordinata:

Componenti incorporate:

Componenti
analoghe/simili:



8.1 Ciüs de sot

Grande area prativa recintata da muri divisorii a secco, un tempo a scopo di protezione dei campi coltivati dalle intemperie e dai bovini e ovini al pascolo libero, documentati sin dal sec. XV, dal 1993 manutenzione e ricostruzione ad opera di una fondazione

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di conservazione di cui all'articolo 24 delle Direttive concernenti l'ISOS (Dir. ISOS) del 1° gennaio 2020

L'edificazione storica (1, 2, 5) presenta in linea di massima un ottimo stato di conservazione. È importante che qualsiasi intervento non solo alle abitazioni, ma anche agli edifici utilitari di ogni tipo sia seguito da personale qualificato in materia della protezione dei monumenti storici e degli insediamenti.

Tutti i muri a secco, che siano quelli di controripa delle antiche terrazze coltivate, quelli del Ciüs de sot, quelli di recinzione degli orti e dei giardini o quelli che rinforzano i tracciati dei sentieri, in tutti e tre i nuclei, importanti quasi al pari degli edifici, meritano anche in futuro l'esemplare manutenzione e cura che hanno avuto in passato.

La forte interazione tra l'edificazione storica e il paesaggio culturale e fluviale circostante, fondamentale per l'autenticità del villaggio, è in gran parte dovuta all'ottimo trattamento degli spazi intermedi e alla rete viaria. Lo stato rimasto naturale di tali spazi, i sentieri erbosi, stralciati o lastricati e l'assenza di esagerate pavimentazioni artificiali intorno alle case e agli edifici utilitari sono da mantenersi anche in futuro.

A Cauco lo spazio verde interno è costitutivo della particolare struttura semicircolare del nucleo (1) e va mantenuto libero da qualsiasi nuovo edificio.

Va protetto da qualunque inserimento il piano prativo (8) antistante l'edificazione storica di Bodio (5), della quale costituisce l'importante primo piano.

Misure di protezione esistenti

Confederazione

Costruzioni sotto protezione federale
Inventario federale delle zone golenali d'importanza nazionale

Cantone

Piano direttore cantonale
Piano direttore regionale (Regione Mesolcina e Calanca)
Costruzioni sotto protezione cantonale
Inventario della protezione della natura e del paesaggio
Inventario cantonale dei biotopi

Comune

Piano comunale di utilizzazione (Piano delle zone,
Piano generale delle strutture, Legge edilizia)

Bibliografia

Agustoni Edoardo, Guida all'arte della Calanca = Kunstführer Calancatal, Bellinzona 2005.

Bertossa Adriano, Storia della Calanca, Poschiavo 1937.

Boldini Rinaldo, «Alluvioni catastrofiche nel Moesano», in: Quaderni grigionitaliani 21, quaderno 1 (1951-1952), pagg. 1-15.

Bundi Martin, Zur Besiedlungs- und Wirtschaftsgeschichte Graubündens im Mittelalter, Coira 1989.

Ciocco Aurelio, Peduzzi Dante, Tamoni Riccardo, Valle Mesolcina e Valle Calanca, Berna 2000 (Schweizer Heimatbücher 198).

Comune di Calanca, Dati statistici della frazione, informazione del 19 dicembre 2024.

Dosch Leza, «Bautenverzeichnis 1800–1970», ed. Servizio cantonale monumenti dei Grigioni, documentazione inedita, consultato il 11.09.2017.

Dusseix Nicolas, Kappeler Samuel, Fiechter Regula et al., Sentiero culturale e naturalistico di Cauco. Un giro con sette postazioni segnalate con paletti rossi di legno, Fondazione Calanca delle Esploratrici (ed.), Berna 1998.

Federici-Schenardi Maruska, Via Calanca. Vivere la montagna passo dopo passo, Bellinzona 2017.

Giovanoli Diego, Gli edifici temporanei situati sul territorio del Comune di Cauco, Poschiavo 1992.

Giovanoli Diego, Facevano case. 1450-1950. Saper vedere le dimore e i rustici nel Grigioni italiano e nella limitrofa Lombardia, Malans, Coira 2009.

Gonzenbach Urs et al., Cappella San Antonio di Padova. Lasciallo, Cauco, Val Calanca, Sursee 1996.

Ingenieurschule beider Basel, Abteilung Architektur, Val Calanca, Baukultur, Aufnahmen und Analysen, Muttenz 1979.

Inventario federale delle zone golenali d'importanza nazionale. Pian di Alne, GR 166.

Janke Rosanna, Federici-Schenardi Maruska, «Passato remoto? Uno sguardo su Neolitico ed età del Rame in Cantone Ticino e Moesano», in: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese 21 (2009), pagg. 8-13. Online: <<https://doi.org/10.5169/seals-322138>>, consultato il 05.12.2024.

Planta Robert von, Schorta Andrea, Rätisches Namenbuch, Bd. 1 Materialien, Parigi, Zurigo, Lipsia 1939 (Romanica helvetica. Series linguistica; 8).

Poeschel Erwin, Das Bürgerhaus im Kanton Graubünden. Teil 1: Südliche Talschaften, Zurigo 1923 (Das Bürgerhaus in der Schweiz 12).

Poeschel Erwin, Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden, vol. VI, Basilea 1945 (Die Kunstdenkmäler der Schweiz 17).

Reinhard-Felice Maria Antonia, La casa rurale della Valle Calanca. A cura di Pro Grigioni italiano, sezione Moesano, Grono 1988.

Santi Cesare, «Calanca (valle)», in: Dizionario storico della Svizzera DSS, versione del 25.10.2021. Online: <<https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/008065/2021-10-25/>>.

Santi Cesare, «Cauco», in: Dizionario storico della Svizzera DSS, versione del 10.05.2022. Online: <<https://hls-dhs-dss.ch/de/articles/001552/2022-05-10/>>.

Simonett Christoph, Die Bauernhäuser des Kantons Graubünden, 2 voll., Basilea 1965-1968 (Die Bauernhäuser der Schweiz 1, 2).

Spinnler Sabina, Notizie della Calanca, diverse edizioni, Cauco 1986-2006.

Stoll Gerhard, von Lerber Franziska, Sussex Nicolas, Muri a secco. Un percorso ad anello della durata di un'ora attraverso la pianura tra Cauco-Bodio e Selma con numerosi esempi ed informazioni su un artigianato affascinante e secolare, Fondazione Calanca delle Esploratrici (ed.), Cauco 2005.

Urech Hans, Kneuenbühler Markus, Val Calanca. Wesen und Wandel eines alpinen Lebensraumes, Nebikon 2001.

Note di edizione

2ª stesura 08.2024

Entrata in vigore
01.06.2026

Coordinate
dell'insediamento
2 729 552 / 1132 905

Carte
Ufficio federale
di topografia

ISOS
Inventario federale degli
insediamenti svizzeri
da proteggere
d'importanza nazionale

Editore
Dipartimento federale
dell'interno DFI
Ufficio federale
della cultura UFC
Sezione Cultura
della costruzione
CH-3003 Berna

www.isos.ch
isos@bak.admin.ch

